



### **Più che roseo, il nostro futuro è verde e blu** Unire le battaglie ecologiche con l'uso del digitale: solo così possiamo salvare il pianeta. E la nostra coscienza

GRETA HA RAGIONE: certi politici, soprattutto Trump e Bolsonaro, sono disgraziati irresponsabili. Stanno facendo poco, niente o addirittura le cose sbagliate per il pianeta. Detto questo, molti non sono né diavoli né santi. C'è una curva famosa, detta di Gauss, che assomiglia a una campana: la linea parte a sinistra, bassa (pochi diavoli), sale gradualmente, allungandosi (tantissimi peccatori), e ridiscende simmetricamente a destra, finendo bassa (pochi santi). La maggior parte dei politici e di noi che li votiamo è nel centro. Prendersela con loro significa avercela con noi stessi. Da decenni sappiamo che stiamo distruggendo la Terra. Troppo facile scaricare tutto sulle spalle dei politici attuali. Anche loro vivono su questo pianeta, tengono famiglia, lo sanno che la pentola a pressione sta per scoppiare. Ma si devono barcamenare tra quello che si dovrebbe fare - che è difficile e spesso impopolare, si veda il pasticcio combinato da Macron quando ha aumentato il prezzo del diesel - e quello che i votanti desiderano, che a volte è bello come la quadratura del cerchio: standard di vita alti per tutti, costi bassi per tutti, salvaguardano l'ambiente e rispettando i diritti umani. L'equilibrio tra desiderato e fattibile si chiama consenso. Il consenso non manca a parole ma nei fatti, perché i costi per salvare il pianeta sono immen-

si. Le cifre variano, ma non la scala. Arrotondando, il conto va da 55mila miliardi di dollari per un riscaldamento globale di 1.5°C, a 70mila miliardi per 2.0°C, fino a 550mila miliardi se arriveremo a 3.7°C. Si pensi che il Pil italiano nel 2018 è stato di 2.084 miliardi. Stiamo lasciando alle future generazioni un debito immenso, più grande di un buco nero, forse riparabile ma non più reversibile (per esempio le specie estinte), con sofferenze umane e conflitti giganteschi. Alcuni pensano che ciascuno di noi debba cambiare comportamenti per evitare questa mezza apocalisse: docce brevi, meno carne, meno aerei, meno auto, riciclare, riusare, riparare, riscaldamento basso, spegnere la luci, non stampare email... Tutte cose giuste, ma inutili. È come se ciascuno di noi spingesse un'auto che non parte, con l'idea che ogni piccolo sforzo aiuta. Non è così. C'è una soglia sotto la quale ogni sforzo individuale è nullo. Ha ragione Kant: fare il proprio dovere non è giusto perché serve, è giusto anche se non serve, per potersi guardare allo specchio la mattina e riconoscersi umani. E sapere che è inutile è vitale, perché altrimenti uno dorme tranquillo la notte. Invece l'insonnia della ragione è importante, perché per salvare il mondo bisogna organizzarsi urgentemente. Serve coordinamento, perché se tutti facciamo la

cosa giusta (soprattutto votando) allora l'universalità del comportamento (di nuovo Kant) farà una bella differenza. Ma come si fa a coordinarsi? Con sacrificio, buona legislazione, alleando pubblico e privato nella guerra contro la fine del mondo. E con tanta tecnologia digitale, per sapere di più, monitorare meglio, e coordinare gli sforzi. E come si fa? Migliorando radicalmente come innoviamo, produciamo e consumiamo. E anche qui il digitale può aiutare! Il debito che lasceremo a chi verrà dopo di noi sarà tanto inferiore quanto migliore sarà il matrimonio tra il verde dell'ambientalismo e dell'economia circolare, con il blu delle tecnologie digitali a servizio dell'umanità. È il Verde e il Blu di cui ho parlato a New York, in concomitanza con l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UN), presentando l'Oxford Initiative che dirigo sull'uso dell'Intelligenza Artificiale a sostegno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu. Attraverso il digitale, dobbiamo passare da un capitalismo consumistico a un capitalismo della cura. Non sarà facile, ma è il progetto umano per il nostro secolo.

**Luciano Floridi** è professore di Philosophy and Ethics of Information e direttore del Digital Ethics Lab all'Università di Oxford. Romano, vive in Inghilterra da anni. Il suo ultimo libro è: *La quarta rivoluzione*, Raffaello Cortina Editore.